

Mantanus a Napoli toglie il frac alla classica

Il direttore e «divulgatore» alla Chiesa di Santa Caterina

Una bella spolverata al guardaroba del rito concertistico tout court per avvicinare un pubblico sempre più vasto e giovane alla classica. Perché come per Benedetto Croce la storia, per Matthieu Mantanus la musica è sempre contemporanea. Del resto i valzer di Strauss erano brani ballabili suonati dal vivo in una notte di festa. Parte da qui la «rivoluzione» divulgativa del pianista e direttore d'orchestra svizzero belga che, nato nel 1978, vanta già d'essere stato direttore associato di Lorin Maazel. Con la *Jeans Symphony Orchestra*, nella trasmissione di Fabio Fazio e nelle presentazioni dei concerti su Rai 5, diffonde il verbo d'amore per i grandi compositori oltre i sipari, nelle periferie.

Oggi, alle 18.30, nella chiesa di Santa Caterina da Siena (Napoli), per «Il suono della parola» (Fondazione Pietà de' Turchini, a cura di MiNa vagante, col patrocinio del Comune) sarà il protagonista dell'incontro

«La musica in jeans» e con Laura Valente discuterà anche del suo «Beethoven e la ragazza coi capelli blu» (Mondadori).

Prima volta a Napoli?

«È una città estremamente feconda per la musica, con i suoi antichi conservatori come, appunto, la Pietà dei Turchini, culla di musicisti che hanno scolpito la storia della musica occidentale, "inventando" tra le altre cose la forma operistica. E poi c'è il San Carlo, teatro d'opera più antico d'Europa, passaggio obbligato per ogni musicista e melomane durante il '700, l'800 e ancora oggi molto rilevante. Quando presentai la prima della scorsa stagione con la *Carmen* di Bizet, sottolineai che il debutto italiano dell'opera era avvenuto proprio a Napoli, città cosmopolita come il suo Lirico. Un altro aspetto che mi affascina, in fatto di opera, è la capacità partenopea di produrre una cultura alta, nutrendosi dalla tradizione popolare: proprio a Napoli fu in-

ventata l'opera buffa che sintetizza questa caratteristica rara e preziosa».

Del suo libro si dice che vuole togliere alla classica il frac. A pensarci bene, però, questo tipo di musica un'anima pop forse ce l'ha già.

«La parola "classica" è solo un contenitore nel quale per semplificare abbiamo buttato tutta la produzione occidentale degli ultimi 400 anni. Tutti insieme, da Scarlatti a Stravinskij, che sono agli antipodi come generi. È incredibilmente sbagliato: significa riporre nell'ambito indiscriminato della Storia passata una materia viva. Abbiamo scambiato un'arte performativa come la musica per un arte figurativa. E non contenti, abbiamo stabilito per essa una cornice di esecuzione, quella del rituale del concerto classico in frac per intenderci, che ne irrigidisce il posizionamento. Per me la musica è tutta contemporanea, per il semplice fatto che viene eseguita oggi,

in questo momento, da una persona viva, con il cellulare in tasca. Un contemporaneo che si emoziona di fronte alla bellezza e che trasmette questa sua emozione».

Da qui l'idea della Jeans Symphony Orchestra...

«Io sono un musicista innamorato della musica e dell'espressione musicale. E penso che il modo di presentarsi definisca il pubblico a cui ci si vuol rivolgere molto più del contenuto del discorso. Detto in altre parole: ritengo sia venuto il momento di suonare musica seria con leggerezza, non musica leggera in modo serio».

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maestro Matthieu Mantanus



Peso: 27%